



XXIII International Astronomy Olympiad

Colombo (Sri Lanka), 6-14 ottobre 2018

Diario di viaggio, a cura di Agatino Rifatto



Venerdì 5 e sabato 6 ottobre

Finalmente è arrivato il giorno della partenza. Punto di appuntamento per tutti è l'aeroporto di Roma Fiumicino dove, a partite dalle 16:30 e fino alle 18:45, si susseguiranno gli arrivi dei componenti della squadra. Il primo ad arrivare al Terminal T1 sono io e mi incontro subito con Sofia, proveniente da Roma e accompagnata da tutta la famiglia, e con Francesco, proveniente da Trieste, ma al cui arrivo a Roma c'è l'intera famiglia di parenti romani (zii e nonni) ad attenderlo e festeggiarlo.

Per ultimi arrivano anche i due Giuseppe della squadra, accomunati dal ritardo dei loro aerei (sarà un caso o è il Cutispoto che porta sfortuna? ...), ma niente male ... siamo abbondantemente in anticipo sull'orario di partenza previsto alle ore 22:00. La squadra si compatta alle 20:30 e dopo la rituale foto di gruppo, ci si imbarca, impazienti di dare inizio a questa nuova avventura.

Il volo sarà operato dalla compagnia Ethiad: aereo splendido e confortevole. Si parte alle 22:50, con 50 minuti di ritardo, alla volta di Abu Dhabi, capitale degli Emirati Arabi Uniti, da dove poi si proseguirà per Colombo. La giornata, anche se piacevole, è stata per tutti intensa e faticosa per cui, dopo la cena in aereo, ci si addormenta. Siamo seduti un po' sparpagliati, ma io mi trovo a fianco di Sofia e resto sorpreso dalle innumerevoli posizioni "yoga" che assume per dormire ... io, a malapena, riesco a distendermi con i piedi in alto, ma al mattino non posso fare a meno di ritrovarmi con dolori al collo e alla schiena ... dovrò prendere anch'io lezioni di Yoga da Sofia, vista la sua freschezza al risveglio ... o forse sarà l'età che produce gli acciacchi?



Intanto si arriva a Abu Dhabi, alle 6:15 locali (+ 2 ore di fuso orario con l'Italia). Dopo lo sbarco e un piccolo giro in aeroporto tra i vari negozi lussuosi (si vede che circolano petrodollari ...) alle 9:40 ci imbarchiamo sul volo per Colombo, sempre operato da Ethiad, e alle 15:30 locali (+ 3 ore e 30 minuti di fuso orario, quindi le 12 in Italia) finalmente si arriva a Colombo.

L'aeroporto è immerso in un verde lussureggiante, tra le palme ed altre piante tropicali, e non piove, contrariamente alle previsioni. Siamo accolti dal comitato locale che ci guida all'immigrazione per l'adempimento delle pratiche di rito. Qui il primo contrattempo. Il numero di passaporto nel visto di Andrea è sbagliato... c'è la collaborazione delle autorità a risolvere il

problema subito. Mi reco all'ufficio visti dell'aeroporto con Andrea e in pochi minuti il disagio è risolto. Finalmente siamo nel settore arrivi... i bagagli ci sono tutti, evviva! All'uscita altra accoglienza con foto di rito e poi il trasferimento dall'aeroporto al *Pegasus Reef Resort*, che sarà la nostra dimora durante l'intero soggiorno in Sri Lanka. Comincia a piovere. Si parte in taxi offerto dagli organizzatori, sotto una pioggia scrosciante e percorrendo una strada diroccata. I 45 minuti di tragitto sembrano interminabili, non solo per la pioggia, ma soprattutto per la guida "sportiva" del nostro autista e degli altri automobilisti sullo stesso percorso... Giuseppe, il catanese, minaccia più volte di vomitare ... sarebbe stato un vero disastro considerate le condizioni di sardine in scatola in cui ci ritrovavamo all'interno del taxi (nota di GC: non era vero, lo dicevo per tenerli allegri e pronti a ogni evenienza).

Arrivati in albergo veniamo accolti festosamente e sottoposti all'ennesimo rito della foto di gruppo (e siamo già la terza ...), ci viene offerto un aperitivo (in realtà un cocktail di frutta esotica buonissimo) e quindi ci portano nelle camere. Ci prepariamo per la cena.



Si cena all'aperto, sotto una tettoia che ripara dalla pioggia, ma si sta benissimo, malgrado la temperatura e l'umidità elevate ...

Eh sì, la pioggia ... sarà una costante del nostro soggiorno ... Le previsioni non promettono nulla di buono e dovremo rassegnarci. Il buffet è veramente abbondante e buono, c'è di tutto ... tutto speziato, anzi più che speziato, come è tipico della cucina orientale e indiana in particolare. Poi c'è un buffet di frutta e dolci che è semplicemente spettacolare, l'unico settore senza spezie.

Il catanese comincia a corteggiare quest'angolo ed è qui che lo si ritrova sempre più spesso a riempire il piatto. Abbiamo scoperto il suo punto debole, ma abbiamo anche capito che in questi giorni non si morirà di fame.



A fine cena i ragazzi ritornano in camera a riposare (e studiare). Io e Giuseppe siamo convocati insieme a tutti gli altri "Team Leader" per la tradizionale riunione del primo giorno, durante la quale il "sommo capo" Michael G. Gavrilov impartisce le indicazioni sulle modalità di svolgimento delle prove

e ci da la ferale notizia (che poi è una conferma): quasi sicuramente a causa delle avverse condizioni meteo, la prova osservativa non si farà e sarà sostituita da altra prova ...

Sono ormai quasi le 23 locali ... troppo tardi dopo una giornata intensa e faticosa e ci si abbandona tra le braccia di Morfeo per recuperare le forze smarrite. I ragazzi hanno tutti sistemazione in camera tripla i team leader in camera doppia. Le camere sono grandi e confortevoli.

Buona notte.

Domenica 7 ottobre

Si inizia la giornata con la colazione. Al buffet c'è tanto di quel cibo che sembra sia stato preparato per il pranzo. Si prosegue con dei giochi organizzati per far socializzare i ragazzi, mentre i Team Leader vengono accompagnati per la visita alla sala in cui si svolgeranno le gare e, di seguito, a un rinfresco "privé".

Arriva l'ora del pranzo: ci siamo tutti tranne il catanese che si presenta dopo quasi mezz'ora. È giustificato perché si è raso la barba per rendersi presentabile alla cerimonia di inaugurazione del pomeriggio, ma sparisce di nuovo. Viene avvistato presso il banco buffet, col piatto pieno ... ormai è chiaro che la funzione d'onda per Giuseppe assume il valore massimo in prossimità del buffet dei dolci. In caso di sparizione, sappiamo dove abbiamo la certezza di rintracciarlo (nota di GC: esagerato, la probabilità è al massimo del 75%).

Alle 14:30 si parte per la cerimonia di inaugurazione, con 3 bus, uno per i Team Leader e due per i ragazzi, con la scorta della polizia. Si arriva dopo un'ora abbondante di viaggio e inizia subito a piovere. Maledetta pioggia! Eh sì, perché bisogna fare la foto di gruppo e non c'è verso che gli organizzatori desistano dal farla all'aperto. Ci si sistema, sotto la pioggia, e il team italiano tira fuori il proprio asso: i k-way personalizzati che ci riparano dall'acqua e che cominciano a diventare oggetto di desiderio da parte di parecchi team. Facciamo la nostra bella figura in termini di prevenzione pioggia a cui nessun altro team ha pensato (ma forse molti sono abituati a convivere con la pioggia più di noi).

Nella sala dell'inaugurazione è tutto spettacolare: dall'arredo e addobbo agli spettacoli che precederanno e accompagneranno l'intera cerimonia. Ogni team ha assegnato un tavolo, con la bandiera della propria nazione, e da qui seguirà l'intera cerimonia prima della cena.



La delegazione delle autorità viene accolta con una danza rituale dell'antica tradizione popolare. Quindi, dopo l'ascolto in piedi dell'inno nazionale, si alternano gli interventi delle autorità con danze ed esibizioni, anch'esse della tradizione popolare, nei costumi tipici.



Segue la presentazione, con sfilata, dei team partecipanti. Decidiamo di affidare il compito di portabandiera a Giuseppe Messina, perché il più anziano tra i componenti della squadra. Non è facile descrivere la spettacolarità delle esibizioni e le emozioni trasmesse, neanche attraverso le foto. Infine la cena, ancora un buffet ricchissimo di pietanze, frutti e dolci, durante la quale qualche team manifesta ulteriore attenzione e invidia per i nostri k-way, che facevano bella esposizione appese agli schienali delle poltrone sulle quali eravamo seduti.

Sicuramente un successo per il team, ma speriamo che arrivino altri successi più importanti, con la conquista di medaglie. Finita la cena, veniamo riportati in albergo, dove si arriva intorno alle 21 locali.

Non è tardi, ma domani sarà una giornata importante: si comincia la gara con la prova teorica. I ragazzi vanno in camera a riguardare le ultime cose e a riposare per arrivare carichi all'appuntamento di domani. Io e Giuseppe ritorniamo in camera, ognuno con i nostri compiti da svolgere, prima di andare a dormire.

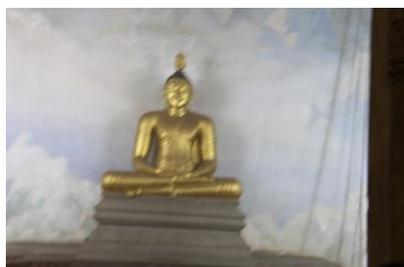
Buona notte.

Lunedì 8 ottobre

Oggi si comincia seriamente l'avventura olimpica: è il giorno della prova teorica, sicuramente la più importante delle tre prove. La giornata per Giuseppe inizia molto presto, alle 5 del mattino perché, essendo il membro della giuria internazionale, deve tradurre in italiano e imbustare i compiti dei nostri ragazzi. Io ho appuntamento con loro alle 7:45 per fare colazione. Anche se dicono di no, la tensione si taglia con i coltelli. Sono tesi ed emozionati. Io cerco di distrarli facendo loro qualche foto, ma non riescono a fare a meno di ripetere le ultime cose che ritengono importanti. L'orario previsto per l'inizio è le 9:00, ma il tempo passa e non succede nulla. Ci sarà stato qualche imprevisto. Intanto dire che fuori piove è poco: è dalla sera precedente che si è scatenata una vera tempesta di pioggia. Sono certo che in questi giorni subiremo una metamorfosi importante: da mammiferi quali siamo, ci trasformeremo in anfibi. Finalmente, alle 10:00 si entra nella grande sala sede della prova. Io resto con i ragazzi fino alle 10:15, momento in cui viene dato il via. Il tempo a disposizione è 4 ore ... forse poco, ma tant'è...

Giuseppe intanto è libero e va in camera per inviare i testi dei compiti da pubblicare nel sito delle olimpiadi. Da una prima, rapida, lettura, i compiti ci sembrano alla portata dei ragazzi. Siamo fiduciosi, ma l'emozione è una variabile stocastica e potrà giocare un ruolo al momento imprevedibile.

La prevista visita al Planetario di Colombo per i Team Leader viene sostituita con una visita al più importante tempio Buddista di Colombo. Si parte col bus alle 11:00, scortati come sempre dalla polizia, e si arriva dopo circa un'ora, sotto una pioggia scrosciante. All'arrivo ci viene comunicato che il suolo del tempio (non solo interno ma anche esterno) non può essere violato da scarpe e calze, e quindi siamo invitati (in realtà obbligati ...) a scendere dal bus a piedi nudi.



Con qualche perplessità, mi adeguo (non avevo alternativa): indosso la mia cerata che mi riparerà dalla pioggia e mi aggrego al gruppo. I piedi affondano nell'acqua e nella fanghiglia, senza provare alcun fastidio... forse è la sacralità del luogo che non fa provare disagio, fastidio, o freddo.

Il tempio è splendido: all'interno, di fronte e in fondo, c'è la statua del grande Buddha. In una navata laterale c'è una statua immensa del Buddha sdraiato, dormiente ... i fedeli che pregano e le preghiere sembrano dei canti che, accompagnati dall'incenso, rendono l'ambiente davvero mistico. Le pareti sono decorate da affreschi che narrano la vita di Buddha, dalla nascita, e da sculture in legno molto belle e suggestive. Il nostro gruppo spezza la sacralità di questo luogo: sembriamo tante pecore che pascolano senza meta, tra gente immersa nella preghiera, incurante del nostro vagabondare. Ogni tanto si vede un monaco buddista, fasciato nel tradizionale abito rosso e il capo rasato, che ci guarda, infastidito, mentre violiamo la sacralità del tempio. Prima di andare via ci si mette in posa, all'esterno, per l'ennesima foto di gruppo sotto la pioggia. Il tempo di veder passare un grosso elefante, elegantemente sellato, e si ritorna al bus per il rientro in albergo.

Sono quasi le 14:15. E per i ragazzi è l'ora della consegna. Mi avvicino per cogliere le loro impressioni. Difficile interpretare: è trascorso ancora troppo poco tempo e non hanno avuto la serenità per valutare, a freddo, quanto sono stati capaci di fare.

Dopo il pranzo, sempre abbondante, è prevista una visita a Colombo per studenti e Team Leader, per fare shopping in un grande negozio di arte locale e prodotti tipici dell'isola. Intanto i componenti della giuria iniziano invece la lunga opera di valutazione dei compiti. Si comincia con la traduzione del testo dei propri studenti in lingua inglese.

Si rientra dallo shopping alle 20:00, giusto in tempo per la cena.

Dopo cena ci sarebbe dovuto essere il sopralluogo al sito e alla strumentazione della prova osservativa. L'appuntamento viene cancellato, viste le condizioni meteo. Non ci sarà alcuna prova osservativa. Cosa si farà in sostituzione non è stato ancora comunicato.

La serata resta libera. I ragazzi e le ragazze si incontrano con i componenti degli altri team. Giuseppe continua la traduzione dei compiti dei ragazzi italiani, mentre io completo la stesura del diario.

Sono ormai passate le 24:00 e aspetto in camera che Giuseppe che finisca la traduzione.

Buona notte.